



# Ecco come la Magnum sceglieva le fotografie destinate alla storia

*Aprire oggi al Forte di Bard la prima tappa mondiale di una collettiva dedicata al processo di selezione delle immagini della celebre agenzia*

=== VERA AGOSTI





**SCATTI DI CULTO DAGLI ANNI '30 AGLI '80**

«*Man and Dog*», scattata da List a Portofino nel 1936, e «*Last Resort*», scattata nel Merseyside, in Inghilterra, da Parr nel 1985, con (sopra) i relativi provini a contatto [© Herbert List/Magnum Photos - © Martin Parr/Magnum Photos]

■■■ Il Forte di Bard in Valle d'Aosta ospita da oggi al 10 novembre la prima tappa mondiale della mostra itinerante **Magnum Contact Sheets**, una collettiva, emozionante e didattica al contempo, che spiega il processo di selezione dell'immagine operata dai fotografi dell'agenzia Magnum Photos, quando vedevano per la prima volta gli scatti, attraverso l'esposizione dei provini a contatto, ovvero «stampe a grandezza naturale di spezzoni di un rullo o di una sequenza di negativi». Il metodo di lavoro cominciò a essere diffuso all'inizio del '900 ed era di fondamentale importanza, poiché i fogli dei provini documentavano le tappe che portavano all'immagine definitiva e indimenticabile, ma segnavano anche gli errori e comprovavano la veridicità dello scatto. Si trattava di un'attività delicata, che alcuni artisti hanno interpretato in chiave radicale, eliminando dai loro archivi le varianti indesiderate che non volevano venissero conservate.

**Henri Cartier-Bresson** (1908-2004), uno dei fondatori, era solito servirsi proprio dei provini a contatto per valutare i lavori dei giovani associati. Era intransigente nei confronti dei propri archivi e un maestro assoluto nel saper cogliere e fissare l'attimo di un evento o di un'espressione. Tra gli altri primi membri nel 1947 **Robert Capa** (1913-1954), **George Rodger** (1908-1995) e **Chim** (David Seymour, 1911-1956), che con la creazione della cooperativa volevano affermare la loro indipendenza da qualsiasi ingerenza, il diritto a una scelta autonoma dei reportage e delle loro caratteristiche, il controllo sulle pubblicazioni, la proprietà dei materiali, la gestione dei diritti e della distribuzione. Presto la Magnum Photos attirò numerosi altri fotografi e seppe catturare gli avvenimenti salienti del nostro tempo (guerre, rivoluzioni...) e i personaggi dell'arte e della cultura. Gli scatti sono diventati icone senza tempo, grazie all'abilità degli autori, che





hanno cambiato il modo di raccontare la realtà, e sono entrati nella memoria collettiva, essendo pubblicati sulle principali testate.

La rassegna offre così un panorama sociale, politico e mondano degli ultimi 80 anni, nonché un viaggio nella storia della fotografia. In mostra 135 opere, suddivise per decenni in 10 sezioni: provini a contatto, stampe vintage e modern print, accompagnate da articoli, libri, riviste come la prestigiosa *Life*. Ecco allora le celebri immagini della guerra di Spagna e dello sbarco in Normandia di Robert Capa, il 1968 a Parigi di **Bruno Barbey**, la guerra

del Vietnam, l'11 settembre di **Thomas Hoepker**. E ancora i ritratti di politici, come la sequenza di primi piani di Che Guevara con il sigaro in bocca del 1963, scattata da **René Burri** (1933), e Malcolm X, ripreso da **Eve Arnold** (1912-2012), la prima donna entrata alla Magnum; e poi attori, artisti, musicisti. Tra i tanti autori anche **Herbert List**, **Elliot Erwitt**, **Steve McCurry**, **Martin Parr** e **Trent Parke**. Tra gli italiani ricordiamo **Ferdinando Scianna** (1943) e **Paolo Pellegrin** (1964).

Oggi i provini a contatto sono utilizzati solo da **Bruce Gilden**, **Chien-Chi Chang** e **Larry Towell**. Per **Jim Goldberg** (1953),

a esempio, sono essenzialmente una fonte d'ispirazione, come nel progetto «Interferenze», un collage di provini del suo libro *Raised by Wolves* (1965) su un gruppo di ragazzini di strada in cui è annullata la sequenza cronologica degli scatti e altri soggetti. I provini resistono invece come strumento di ricerca e di interesse storico. Attualmente, la maggior parte delle immagini che arrivano a Magnum sono in digitale. La svolta è avvenuta nel 2001-2002, con i reportage di guerra. Secondo **Susan Meiselas** (1948), si opera in maggior solitudine, mentre prima era la redazione di Magnum che visionava i provini.